

MISERICORDIA: FIGLI DI SPERANZA



NOVENA DEL SANTO NATALE 2015

Misericordia:
Maria che scioglie i nodi

Novena del Santo Natale 2015, a cura dei giovani
Parrocchia San Bruno Reggio Calabria

MARIA CHE SCIOGLIE I NODI

Un angelo porge alla Vergine un nastro annodato che passando per le sue mani viene sciolto e raccolto dalle mani di un altro angelo. È l'immagine di "Maria che scioglie i nodi" (*Virgen Maria Knotenlöserin*), un dipinto a olio su stoffa realizzato intorno al 1700, che si trova a St. Peter am Perlach, in Germania. La devozione del cardinale Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco, verso questa immagine di Maria è grande.

Il Padre Alejandro Russo ha spiegato a Radio Vaticana l'origine dell'immagine: "Il Santo Padre ha passato un periodo in Germania per motivi di studio e lì in una Chiesa trovò l'immagine della Vergine che scioglie i nodi. Portò con sé a Buenos Aires alcune cartoline di questo ritratto e cominciò a inserirne una in ogni lettera che scriveva. Col tempo, una pittrice argentina si offrì di fare una copia della stessa immagine per metterla nella cappella dell'Università. La Vergine riceveva così la devozione di tante persone, ma l'ambiente era piccolo. Alcuni che lavoravano nell'Università e appartenevano alla parrocchia di San José del Talar, chiesero al parroco di collocare nella chiesa una copia più grande dell'immagine. La gente scoprì il quadro e così si è sviluppata una devozione importante nella Repubblica argentina. Certamente non fu il cardinale Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires, a ispirare la collocazione del quadro in questo luogo, ma fu lui ad ispirarne la devozione".

NOVENA DEL SANTO NATALE 2015

16 dicembre

La misericordia verso colui che non ha

CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Introduzione alla novena

Ma quali sono questi "nodi"? I problemi del mondo, i problemi che portiamo sulle spalle e che non sappiamo come risolvere. Madre di Gesù e Madre nostra, Maria Santissima Madre di Dio, Lei sa che la nostra vita è piena di nodi piccoli e grandi. Ci sentiamo soffocati, schiacciati, oppressi e impotenti nel risolvere i nostri problemi.

Durante questa novena la Vergine Maria viene incontro a noi, ci affidiamo a Lei, Madonna di Pace e di Misericordia. Ci insegnerà il coraggio, la gioia e l'umiltà. Sarà

davvero Natale, se ci lasceremo guidare dalla preghiera e contemplando Madre e Figlio, Padre e Figlio, scopriremo che non siamo soli.

Offriremo i “nodi” del mondo e quelli del nostro cuore e li scioglieremo assieme uno dopo l’altro. In una pausa fatta di speranza possiamo assieme attendere il Signore che viene, rinnova per noi il Suo Natale, perché possiamo convertirci e rinascere in Lui e con Lui ad una vita nuova.

Annuncio di salvezza e invito a preparare la strada

Isaia 40,1-5

“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio.

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele

che è finita la sua schiavitù,

è stata scontata la sua iniquità,

perché ha ricevuto dalla mano del Signore

doppio castigo per tutti i suoi peccati”.

Una voce grida: “Nel deserto preparate la via al Signore,

appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano

e quello scosceso in pianura.

Allora si rivelerà la gloria del Signore

e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato”.



RACCONTO: Alcuni giorni fa ero in strada con mia nipote, una bambina di circa 8 anni. Stavamo camminando, quando abbiamo visto sul marciapiede un mucchietto di buste e cartoni, con un giovane tutto rannicchiato sopra. Quello che tutti chiameremmo “barbone”.

Il mio occhio, anche se “cristiano” ma purtroppo abituato a queste scene, quasi aveva escluso dall’attenzione questa presenza. Ma quello della bambina no! Più ci avvicinavamo al povero, più lei lo guardava con occhio evangelicamente misericordioso. Accortomi di questo atteggiamento, passo una moneta alla bambina per metterla nel cestino, quasi vuoto, del povero. A questo punto il giovane si alza e velocemente si allontana. Dove starà andando?

Entra in un bar e quasi subito ne riesce con un ovetto di cioccolato in mano e lo dona alla bambina con un sorriso che non dimenticherò mai! E subito scompare, tornando al suo mucchio di povere cose! Sono rimasto senza parole! Anche la nipotina è rimasta colpita dal dono ricevuto.

Mi sono subito ripreso, spiegando alla bambina che quello che conta è l’amore! Noi avevamo donato solo una moneta, lui aveva donato oltre all’uovo di cioccolato un enorme gesto d’amore! “... forse non potrò mai risolvere il problema della povertà per tutti i poveri del mondo, ma per questo povero che ho davanti devo fare tutto quello che è nelle mie possibilità!” (*Beata Madre Teresa di Calcutta*).

Silenzio

RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto il primo nodo

CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

Preghiamo insieme: Santa Maria, piena della Presenza di Dio, durante i giorni della tua vita accettasti con tutta umiltà la volontà del Padre, e il Maligno mai fu capace di imbrogliarti con le sue confusioni.

Già insieme a tuo Figlio intercedesti per le nostre difficoltà e con tutta semplicità e pazienza ci desti un esempio di come dipanare la matassa delle nostre vite.

E rimanendo per sempre come Madre Nostra poni in ordine e fai più chiari i legami che ci uniscono al Signore. Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, tu che con cuore materno sciogli i nodi che stringono la nostra vita, ti chiediamo di ricevere nelle tue mani... e che ci liberi dai legacci e dalle confusioni con cui ci tormenta colui che è nostro nemico.

Per tua grazia, per tua intercessione, con il tuo esempio liberaci da ogni male, Signora nostra, e sciogli i nodi che impediscono di unirci a Dio affinché, liberi da ogni confusione ed errore, possiamo incontrarlo in tutte le cose, possiamo tenere riposti in lui i nostri cuori e possiamo servirlo sempre nei nostri fratelli. Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

17 dicembre

La misericordia verso colui che non ha casa

CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Nascita di Isacco

Genesi 21,1-7

Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva

partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco, quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse: “Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!”. Poi disse: “Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!”.

RACCONTO: Wainer Molteni è sempre impegnatissimo con l’attività di presidente del primo sindacato dei senza fissa dimora Clochard alla Riscossa, da lui stesso fondato anni fa durante la sua difficile vita sulla strada, in bilico tra paura, desolazione e freddo. Wainer, 40 anni, ha vissuto 2 vite: la prima “normale” con un titolo di studio prestigioso e un curriculum eccelso (una laurea in sociologia e un master in criminologia negli Stati Uniti). L’assunzione “sicura” come direttore del personale in un’azienda che poco dopo chiude per bancarotta. Poi la morte dei suoi genitori. Un insieme di fattori che lo portano sulla strada, la compagna che lo tiene per mano per 8 lunghi anni, durante i quali ha perso più di 30 amici, i suoi “barbafatellini”. Il freddo infatti è un killer spietato, se non sei attrezzato soccombi. Ed essere “attrezzato” significa avere un sacco a pelo: tanto basta per salvarsi la pelle. Ecco allora che quello che era una necessità diventa l’occasione di riscatto e di lotta. In primis chiede e ottiene, grazie a Facebook, una donazione di sacchi a pelo. Poi si rivolge all’ex sindaco di Milano, Letizia Moratti, per avere un posto dove smistare i quintali di sacchi ricevuti. Nasce la terza vita di Wainer, fatta di consulenze per il recupero dei senza fissa dimora. Da poco è anche fondatore di una fattoria nel pistoiese gestita da ex senza tetto, un’esperienza imprenditoriale che sta dando i primi frutti. Una storia esemplare di speranza e solidarietà narrata nel suo recente libro *Io Sono Nessuno* (Dalai Editore).

Il tema centrale del tuo libro, e della tua esperienza personale, sembra essere il riscatto. Qual è stata la molla che ti spinto a fare qualcosa? «Il messaggio che ho affidato a questo volume sicuramente vuole essere un messaggio di speranza, la speranza di potercela fare nonostante le avversità della vita. Il messaggio di speranza, però, deve essere comunque legato alla voglia di farcela».

Come è nata l’idea di far nascere la prima fattoria interamente autogestita da ex senzateetto? «È stato un sogno reso possibile grazie alla disponibilità di Angelo Garda e Silvana Bulgari, che hanno scelto di mettere a disposizione il loro podere per usi sociali. A Serravalle Pistoiese siamo un bellissimo gruppo, molto unito e attivo, ma siamo tutte persone che hanno trascorso al massimo 5- 7 anni in strada. Se sono di più, non ce la si fa a lasciarsi dietro le spalle. Abbiamo appena concluso la raccolta delle olive. La previsione è quella di riuscire a produrre 1500 litri d’olio».

In base alla tua esperienza cosa aiuta un barbone ad uscire dalla sua condizione? «Una semplice opportunità. Oggi i nuovi poveri non chiedono la carità; oggi come oggi i nuovi poveri chiedono un’occasione per poter dimostrare che non sono

merce avariata, ma persone normali con cuore, testa, cervello e anima e vogliono assolutamente dimostrare al mondo che qualcosa riescono a fare anche loro».

Silenzio

RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto il secondo nodo

CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

L.: “Signore, aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi, che accoglie con bontà,
che dà con Amore, che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.

Un Amico che si è sempre pronti a ricevere,
un Amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.

Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera;
ad offrire un’amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa, la tua pace, o Signore.

Fa che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.

Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della Accoglienza”.



Preghiamo insieme: Santa Maria, ... (vedi p. 4).

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

18 dicembre

La misericordia verso colui che soffre

CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora
in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Nascita di Samuele

1 Samuele 1,19-28

Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore tornarono a casa in Rama. Elkana si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele. "Perché - diceva - dal Signore l'ho impetrato". Quando poi Elkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: "Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre". Le rispose Elkana suo marito: "Fà pure quanto ti sembra meglio; rimani finché tu l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola". La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato.

Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: "Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo dò in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore". E si prostrarono là davanti al Signore.

RACCONTO: "Così, in quei momenti di preghiera, cosa che difficilmente riusciamo a fare a casa frastornati da mille impegni, da mille luci e da mille suoni, riusciamo a dialogare con noi stessi e a sentire Dio vicino a noi come mai in altre occasioni. Riusciamo a capire quanto importante sia la vita e quanto sia bella quella che Dio ci ha donato indipendentemente dai problemi che possiamo avere e ci rendiamo conto, dopo aver visto handicappati sorridere.

E qui capisci che, forse, i veri handicappati siamo noi che non sappiamo valutare le nostre piccole-grandi fortune: poter camminare e mangiare da soli. Se il riavvicinamento di un'anima a Dio può essere considerato un miracolo, allora posso affermare di essere stato testimone di tanti miracoli.

Poi arriva il momento di partire, pochi giorni volati. Si salutano tutti e ci si accorge di quanti giorni di tutta Europa hanno fatto la nostra stessa scelta e ci si accorge che non siamo gli unici giovani cristiani come alcuni vogliono farci credere. Il treno parte, ma Lourdes non è finito, questa esperienza non finisce così, ce la porteremo sempre dentro, ormai vediamo con altri occhi, vivremo con gli altri in altro modo, abbiamo quasi la consapevolezza di conoscere cose che altri non conoscono."

Silenzio

RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto il terzo nodo



CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

L.: Preghiamo insieme e diciamo: *Fai nascere in noi la speranza, Signore.*

- Per quanti soffrono, Signore, infondi in essi la sicura speranza che chi crede in te non morirà, ma vivrà in eterno, preghiamo.
- Per tutte le famiglie in difficoltà, aiutale Signore a trovare la via giusta secondo il tuo insegnamento di amore, preghiamo.
- Per ogni bambino che viene al mondo, affinché sia accolto con gioia e gratitudine e, circondato dall'amore di una famiglia unita, possa crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini, preghiamo.

Preghiamo insieme: Santa Maria, ... (vedi p. 4).

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

19 dicembre

La misericordia verso colui che è lontano

CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Nascita di Sansone

Giudici 13,2-7.24

C'era allora un uomo di Zorea di una famiglia dei Daniti, chiamato Manoach; sua moglie era sterile e non aveva mai partorito. L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: "Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e dal mangiare nulla d'immondo. Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei".

La donna andò a dire al marito: "Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte". Poi la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse.

RACCONTO: Franck aveva svaligiato la banca insieme ad altri perché per la prima volta sotto effetto di stupefacenti. Fu arrestato e gli venne inflitta una pena di 20 anni. Franck ha moglie e tre figli ed è originario del Benin.

Io lo conobbi proprio in carcere e durante una delle nostre chiacchierate parlando del tempo che passava lì dentro, mi confidò che si sentiva triste per tutti gli anni che ancora avrebbe dovuto trascorrere in quella cella.

Ma precisamente non sapeva quanti ancora. Così, una mattina mi recai in questura per prendere informazioni su Franck e così scoprii che la pena da scontare era meno di quella che si aspettava.

Fremevo dalla voglia di dirglielo e non posso dimenticare il suo sguardo quando gli dissi la verità, gli rimanevano soltanto 5 anni da scontare. Vidi un uomo trasformato, che a poco a poco iniziava a pensare al futuro, a progettare la sua nuova vita, una volta uscito. Poi nel 2010 abbiamo avuto la guerra civile e i ribelli hanno aperto tutte le prigioni della costa d'avorio e lui è riuscito a scappare.

Se avesse trovato i soldi sarebbe rientrato in Benin. Oggi mi auguro che ci sia riuscito a ritornare nel suo Paese e a rifarsi una vita. Ma non dimenticherò mai il suo sguardo da uomo libero senza ancora esserlo realmente quando gli diedi la bella notizia.

Silenzio

RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto il quarto nodo



CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

L.: Preghiera di Giovanni Paolo II: “Alla scuola di Gesù si impara che la violenza svuota la persona e distrugge la società, che il male conduce alla morte dello spirito, alla distruzione dell’individualità. Dio ci chiama a collaborare con lui per fare del mondo la sua famiglia, retta dalla indistruttibile legge dell’amore. Dio conosce il segreto dei vostri cuori, le vostre angosce, le vostre speranze.

La Sua giustizia trascende ogni giustizia umana, la Sua misericordia supera ogni nostra immaginabile capacità di perdono. Cristo si centra sempre su ciò che è nel cuore umano e si affida alle potenzialità, alle energie che sono nell’uomo e che vengono aidate dalla grazia dello Spirito Santo e possono fare di un prigioniero anche un Santo”.

Preghiamo insieme: Santa Maria, ... (vedi p. 4).

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

La misericordia verso colui che è solo

CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Misericordia e verità s'incontreranno

Salmo 85,9-14

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore. La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo. Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto. Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza.

RACCONTO: A Melbourne andai visitare un povero vecchio la cui esistenza era ignorata da tutti. La sua stanza era disordinata e sudicia. Tentai di pulirla, ma egli si oppose: “La lasci stare, sta bene così”. Senza che io insistessi, alla fine me la lascio pulire. Nella stanza c’era una magnifica lampada, coperta di polvere: “Perché non l’accendi?”, gli chiesi. “A che scopo, se nessuno viene a trovarmi?”, mi rispose, “Io non ne ho bisogno”. Allora gli dissi: “L’accenderesti se le suore venissero a trovarti?”.

E lui: “Sì. Pur di sentire una voce umana in questa casa, l’accenderei”. Alcuni giorni dopo ricevetti da lui questo brevissimo messaggio: “Di’ alla mia amica che la lampada che accese nella mia vita continua a brillare”.

Silenzio

RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto il quinto nodo

CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

Preghiamo insieme: Santa Maria, ... (vedi p. 4).

BENEDIZIONE

CANTO FINALE



CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Una nascita straordinaria

Isaia 7,10-16

Il Signore parlò ancora ad Acaz: “Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto”. Ma Acaz rispose: “Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore”. Allora Isaia disse: “Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re.

RACCONTO: Antoine Leiris è un papà di un bambino di 17 mesi. Fino alle tragedie di Parigi accanto a sé aveva una donna che amava e, quel piccino, una mamma amorosa. Erano una famiglia. Ma non si piega al rancore questo papà francese e ai terroristi che hanno ucciso la moglie, una delle 129 vittime dell'altra sera, lui ha scritto una lettera, affidandola a facebook. Eccola:

Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio neanche saperlo. Voi siete anime morte. Se questo Dio per il quale ciecamente uccidete ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore.

Perciò non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei concittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa. L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi innamorai perduto di lei più di 12 anni fa.

Ovviamente sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di corta durata. So che lei accompagnerà i nostri giorni e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere nel quale voi non entrerete mai. Siamo rimasti in due, mio figlio e io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho altro tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno e poi giocheremo insieme,

come ogni giorno, e per tutta la sua vita questo “petit garçon” vi farà l’affronto di essere libero e felice. Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio.

Silenzio

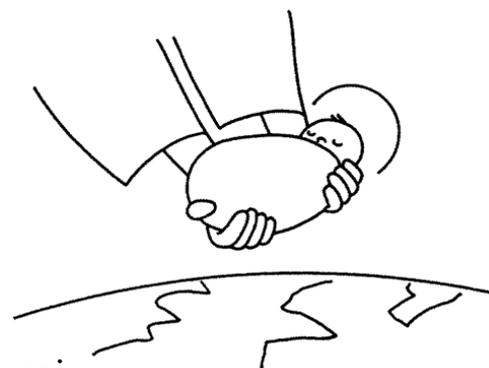
RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto il sesto nodo

CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

L.: “Tu che sei al di sopra di noi, tu che sei uno di noi,
tu che sei anche in noi, possano tutti vedere te anche in me,
possa io preparare la strada per te,
possa io rendere grazie
per tutto ciò che allora mi toccherà.
Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui.
Tienimi nel tuo amore così come vuoi che tutti dimorino nel mio.
Possa tutto, in questo mio essere, volgersi a tua gloria
e possa io non disperare mai. Poiché io sono sotto la tua mano
e in te è ogni forza e bontà.”



Preghiamo insieme: Santa Maria, ... (vedi p. 4).

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

22 dicembre

La misericordia verso colui che non vive di speranza

CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Nascita di Giovanni Battista

Luca 1,8-20.57-58

Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l’offerta dell’incenso. Tutta l’assemblea del popolo pregava fuori nell’ora dell’incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.

Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto".

Zaccaria disse all'angelo: "Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo". Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

RACCONTO: Molti anni fa, un giovane studente intraprese una lunga passeggiata in una regione desolata e triste del Sud della Francia. Si presentava come un deserto fustigato dal vento, screpolato dall'arsura, tra i 1200 e i 1300 m. d'altitudine. Vi cresceva soltanto qualche cespuglio di lavanda selvatica. Lo studente si accampò nei pressi di un villaggio abbandonato, che sembrava un vecchio nido di vespe. Il vento sibilava tra i muri in rovina con una brutalità insopportabile. Non c'era la minima traccia d'acqua. Il giovane dovette riprendere la marcia.

Dopo cinque ore di quel desolante deserto, scorse una piccola sagoma nera, sul profilo di una collina. Poteva anche essere un tronco solitario, ma il giovane si diresse da quella parte. Era un pastore. Una trentina di pecore si riposavano sulla terra bruciata intorno a lui. Il pastore porse al giovane la sua borraccia e, un po' più tardi, lo condusse nella sua baita. Estraeva la sua acqua, eccellente, da un pozzo naturale, molto profondo.

Quell'uomo parlava poco. La sua era una vera casa di pietra, non una baracca. I tetti erano ben fermi e il vento lottava con essi invano. L'interno era in ordine e pulito; il fucile ingrassato a dovere; sul fuoco bolliva la zuppa. Anche il cane, *Silenzioso* come il padrone, era cordiale, ma non servile. Lo studente passò la notte in quella casa sulle colline.

Fu un invito tacito. Il villaggio più vicino era a due giorni di marcia. Inoltre, tutti e due conoscevano perfettamente il carattere dei rari villaggi della regione. Ce n'erano quattro o cinque dispersi lontani gli uni dagli altri sui fianchi delle alture. Erano abitati da boscaioli che fabbricavano carbone di legna. Erano posti in cui si viveva male. Le famiglie, in quel clima esasperante, d'estate come d'inverno,

erano chiuse in un egoismo allucinante. Non avevano che un desiderio: andarsene da quel posto.

Il vento che non cessava mai irritava i nervi. La gente era piena di rancori. Esplosevano spesso epidemie di suicidio ed erano numerosi i casi di follia, quasi sempre cruenti.

Lo studente era affascinato dalla figura dell'uomo che l'aveva ospitato. Dopo cena, il pastore andò a prendere un sacchetto e rovesciò sul tavolo un mucchio di ghiande. Si mise ad esaminarle una dopo l'altra con molta attenzione, separando le buone dalle cattive.

Compiuto 85 anni, la regione era cambiata. Quasi tutti i villaggi erano stati ricostruiti. Le case, dipinte di fresco, erano circondate da orti e giardini. Gli abitanti non pensavano più a scappare e altri venivano a cercare casa. Uomini, donne, e bambini avevano ripreso a ridere e a sperare. Contandoli tutti, più di diecimila persone dovevano la felicità a Elzéard Bouffier. Anche se nessuno di loro lo seppe mai.

“La storia di un pastore che, con impegno costante, rifece da solo un'arida vallata”, da “L'uomo che piantava alberi” di Jean Giono.

Silenzio

RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto il settimo nodo

CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

Preghiamo insieme: Santa Maria, ... (vedi p. 4).

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

23 dicembre

La misericordia dentro la famiglia

CANTO

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen!**

C. Il Signore Gesù che viene nel mondo per incontrarci e mettere la sua dimora in mezzo a noi sia con tutti voi.

T. **E con il tuo spirito.**

Annuncio della nascita di Gesù

Luca 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

RACCONTO: Alcune settimane fa', due giovani sono venuti alla nostra casa dandomi molto denaro per nutrire la gente. A Calcutta prepariamo pasti per 9.000 persone al giorno. Volevano che il denaro fosse speso per nutrire questa gente. Chiesi loro: "Dove avete trovato così tanto denaro?".

Ed essi risposero: "Ci siamo sposati due giorni fa. Prima del matrimonio abbiamo deciso che non avremmo avuto abiti da matrimonio, e neppure feste. Diamo a voi il nostro denaro". Per un indù di alto ceto sociale questo è uno scandalo. Molti furono sbalorditi nel vedere che una famiglia così elevata non avesse abiti e festeggiamenti per il matrimonio.

Poi chiesi loro: "Perché avete fatto questo?". Ed ecco la strana risposta che mi diedero: "Ci amiamo a tal punto che volevamo donare qualcosa ad un altro per cominciare la nostra vita insieme con un sacrificio".

Mi ha colpito moltissimo vedere come queste persone fossero affamate di Dio. Un modo per concretizzare l'amore l'uno per l'altra era di fare questo grandissimo sacrificio. Sono sicura che voi non capite che cosa significhi questo. Ma nel nostro paese, in India, sappiamo che cosa significhi non avere abiti e feste per il matrimonio. Tuttavia questi due giovani hanno avuto il coraggio di comportarsi così. Questo è davvero amore in azione.

Silenzio

RIFLESSIONE

SIMBOLO: Viene sciolto l'ottavo nodo

CANTO DI SOTTOFONDO

Silenzio

L.: Preghiamo insieme e diciamo: Illumina i nostri passi, Signore.

- Per quanti ancora ti cercano, affinché, illuminati dal Vangelo ed aiutati da coloro che sono già in cammino con Te, possano aprire presto gli occhi alla tua Luce ed abbandonarsi alla tua Verità, preghiamo.
- Per i cristiani, perché in questo tempo d'intensa attesa, sappiano mettere davanti a Gesù le proprie incoerenze e si lascino guidare e sostenere dalla Tua Parola, preghiamo.
- Per Noi giovani, affinché, grazie alla luce della Fede, sappiamo riconoscere ed accogliere in ogni istante della nostra vita i doni preziosi del tuo Amore, preghiamo.
- Per le famiglie perché sappiano affrontare unite i momenti di insicurezza e disagio che la vita può presentare e che con coraggio rispondano alla Tua chiamata con i cuori pieni di Speranza, preghiamo.

Preghiamo insieme: Santa Maria, ... (vedi p. 4).

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

